

# Bollettino dell'Associazione Milanese

## “ PRO CULTURA ”

### Corsi regolari di lezioni

Nozioni bibliche. — Mons. Dott. G. NOGARA

#### 3<sup>a</sup> LEZIONE - 21 Dicembre 1914 - Nel giardino dell'Eden.

Prima di esporre quanto riguarda il paradiso terrestre e quanto in esso avvenne, l'oratore credette conveniente dire una parola precisa sul valore storico di quanto è narrato nei primi capi del Genesi. Le diverse interpretazioni che ne vengono date si possono ridurre a tre: *la mitica, l'allegorica e la letterale o storica*. La prima, propria dei razionalisti, è manifestamente falsa ed assurda: l'interpretazione allegorica, proposta dapprima dagli interpreti alessandrini, non si può ammettere, non avendo essa in suo favore il consenso dei Santi Padri, nè l'insegnamento della Chiesa. Si deve quindi accettare l'interpretazione letterale o storica, la quale tuttavia riconosce nei racconti espressioni improprie, metafore ed antropomorfismi. Per conseguenza quanto il Genesi narra del « giardino dell'Eden » è storico.

Ciò premesso, l'oratore espose il testo del Genesi, dove si discorre del Paradiso terrestre, spiegando la natura specifica dell'albero della vita, che doveva riparare al deterioramento del nostro organismo, e dell'albero della scienza del bene e del male, scelto da Dio a materia di prova della fedeltà dell'uomo. Quanto all'ubicazione del paradiso, di cui oggi è scomparsa ogni traccia, pare che si debba collocare in Mesopotamia, nella località ove più tardi sorse la città di Babilonia.

Da ultimo il conferenziere si occupò della storia della caduta, fermandosi di preferenza a confutare le obiezioni dei razionalisti, che vorrebbero qui riscontrare dei miti, quali il fatto del serpente che parla, di Dio che scende a passeggiare nel giardino, che maledice il serpente e lo condanna a strisciare sulla terra, del Serafino posto a guardia del giardino, ecc. Mostrò come questi fatti, quando siano intesi rettamente, non contengono nulla di ridicolo e molto meno di assurdo.

Letteratura - L'ottocento. — Dott. Prof. CHERUBINO VILLA

#### 2<sup>a</sup> LEZIONE - 17 Dicembre 1914 - Vincenzo Monti e il classicismo.

L'oratore dopo una breve introduzione sulla scuola dei classicisti, che poco curando quanto aveva fatto ed insegnato il Cristianesimo, ponevano

per fondamento d'una nuova civiltà e letteratura le tradizioni di Grecia e di Roma, entra a parlare di Vincenzo Monti, il capo di questa scuola, il poeta che è come l'anello di congiunzione fra l'antica e la nuova letteratura, tra l'opera del Parini e dell'Alfieri da un lato, e quella del Leopardi e del Manzoni dall'altro.

Della sua vita ricorda quel tanto che vale a lumeggiare la figura dell'uomo e del poeta. Dalla esposizione che l'oratore fa dell'opera letteraria del Monti, varia per argomenti e per forme, si rileva la vivace e pronta fantasia, l'arte con cui il poeta sa assimilarsi le bellezze dei classici e ne ingemma il suo stile, l'animo delicato e sensibilissimo alle più varie impressioni. Ad illustrazione del suo dire, l'oratore legge alcuni fra i migliori brani della *Basvilliana* e della *Mascheroniana*. Egli non si nasconde la difficoltà di dare un giudizio generale sull'opera e sul carattere del Monti, tanto sono complesse e molteplici le sue vicende e tanto varie le sue produzioni, specialmente poetiche. Non può convenire col Giordani che troppo volle colla bontà coprire ogni debolezza di lui; egli non può giustificarlo per aver rinnegato quei principii di fede religiosa e politica, a cui per tanti anni aveva consacrati la virtù dell'ingegno e l'armonia dei suoi canti; nè può scusarlo, perchè un uomo da cui la patria poteva aspettarsi ben di più, non avrebbe mai dovuto sacrificare la sua virtù a nessun idolo, fuorchè a quell'eterno principio che egli stesso chiamava: « La veneranda libertà del vero ». Il Monti del quale, nonostante le troppo frequenti mutazioni del pensiero e delle forme artistiche, sono indiscutibili i pregi dello stile, rimarrà esempio di quanto sia fatale la fantasia, non governata dalla ragione. Se egli avesse battuta la via aperta dal Parini, egli non sarebbe stato, come ben disse il Tommasco, l'ultimo dei sacerdoti d'una letteratura, che non gli poteva sopravvivere e della quale fece onorevole e quasi dolorosa la fine.

## Società Italiana per gli Studi filosofici e psicologici

Una visita al Vaticano. — P. Dott. Prof. AGOSTINO GEMELLI

Le nuove correnti idealistiche nel socialismo italiano. — SAC. FRANCESCO OLGIATI

20 Dicembre 1914

Di queste due conferenze, con le quali si inaugurò solennemente il terzo anno della *Società Italiana per gli studi filosofici e psicologici*, verrà dato un ampio riassunto nel numero di Febbraio della *Rivista di Filosofia Neoscolastica*, organo della stessa Società.

## Conferenze straordinarie

Le istituzioni postscolastiche di Milano e l'insegnamento religioso  
quale fattore educativo nelle medesime — Prof. CARLO PERINI.

10<sup>a</sup> CONFERENZA — 17 Dicembre 1914

Per dare un valore effettivo all'obbligatorietà dell'istruzione, per porre cioè in grado i figli delle classi più misere di frequentare la scuola e trarne un sicuro e duraturo profitto, l'On. Gianturco raccomandava, fino dal 1879, sull'esempio delle Case scolastiche della Francia, la fondazione di Patronati scolastici, che fossero di aiuto morale e materiale alle famiglie povere, i cui figli erano obbligati a frequentare la scuola.

Nel 1883 nelle conferenze didattiche, tenutesi in Milano, discutendosi il tema « sulla nessuna cooperazione della famiglia al buon andamento educativo della scuola e sulle misure da adottarsi per togliere o almeno memorare sì grave danno », si lanciò l'idea della filantropica istituzione *Scuola e Famiglia*, la quale ebbe vita nello stesso anno e che, costituitasi in ente morale, oggi conta 42 educatori, frequentati da più di 4000 alunni.

Ma la *Scuola e Famiglia* non ha tenuto conto alcuno di leggi e di pratiche, che abbiano attinenza con qualsiasi religione; per cui, 20 anni or sono, da alcuni padri di famiglia, si fondò la *Provvidenza Scolastica*, che agli scopi dell'altra, unì anche quello di impartire una seria educazione religiosa ai fanciulli.

Noi — così il Prof. Perini — che abbiamo sperimentato per più di quarant'anni come l'insegnamento religioso influisca pure grandemente sullo svolgimento della mente, non possiamo che farci promotori di quelle istituzioni, che non si accontentano di sviluppare la mente del fanciullo, arricchendola di cognizioni, ma che svolgono in lui le forze etiche e gli imprimono nel cuore, per mezzo del dogma, quel senso cristiano del bene e del male, che come diceva Massimo d'Azeglio, è pur sempre la base della società moderna.

Questo è ciò che ha sempre procurato di fare la *Provvidenza Scolastica*, che l'attuale Amministrazione socialista di Milano ha cercato di uccidere, ma che vive e vivrà per l'opera illuminata dei buoni.

---

RONCHI GIOVANNI, *Gerente responsabile*

*Prem. Tipografia Pont. Arciv. S. Giuseppe, Milano, Via S. Calocero, 9*